

rifutare, ma non può essere rifiutata dalla passione istintiva dei rappresentanti della nazione italiana. (*Vivi applausi a destra*).

Noi non eravamo qui, onorevoli colleghi maggiori di noi, quando voi approvaste (ed apprendeste oggi che cosa credevate di approvare) il Trattato di Rapallo. Lo avete approvato e si eseguirà! Per salvare l'onore di un figlio, un padre ne riconosce qualche volta anche le firme false. Ma rifiutandomi il saluto che vi chiedo per quella gente comunque perduta, voi firmereste due volte. Una firma è anche di troppo!

Nella guerra di liberazione la servitù adriatica è una eccezione. Or bene a questa eccezione di servitù opponiamo l'eccezione del nostro fraterno commosso saluto.

Forse, e voi onorevole Krekich lo sapete, è questo il saluto ai morituri che lo domandano. Può negarlo l'Assemblea che si dice e che è certamente l'Assemblea del popolo e della volontà italiana?

Un nostro grande disse un giorno, prima di combattere, come aveva saputo scrivere: Qualche volta l'amore parte da un capo del mondo, a piedi nudi, per portare una rosa.

Orbene, onorevoli colleghi, da questa nostra sponda adriatica nella quale finalmente possiamo discutere, lottare, accapigliarci, ma non per la conquista della libertà, ma per l'uso e l'abuso qualche volta della libertà, porgiamo la rosa della nostra gentilezza italiana a quella gente che è la più proletaria di tutte le Italie, perchè non ha nemmeno il bene più umile e primo, quello di gridare nei giorni di lutto e nei giorni della gioia il nome della patria libera e lontana. (*Applausi a destra*).

Da quei banchi è salito ieri il grido dell'onorevole Turati «Viva l'Italia!» e voi lo avete seguito e tutti i settori gli hanno fatto coro. Orbene, anche questa che io vi addito è Italia. Gridatele il vostro amore, gridatelo soprattutto a quell'Italia che sta sommergendosi nelle orde straniere!

L'avvenire di questa Italia, pensate, confrontate, è nelle nostre mani. Soltanto se noi vogliamo, possiamo salvarla nella migliore delle formule che sapremo trovare. Ma l'avvenire di quella Italia è nelle mani di una gente straniera e nemica. Potete esitare a votare l'appello che vi lancio? Potete rifiutare il saluto a questi morituri? Mandate il saluto del Parlamento italiano! Quella gente ne avrà un ristoro nei secoli!

Badate, essa ancora non ci disama, essa non maledice neanche l'Italia che la

vende, che la merca, che l'abbandona; essa grida ancora disperatamente: Italia!

Onorevoli colleghi, inchiniamoci tutti. Sentite che questa è l'ora o non più di trovare tutti insieme un solo grido, quello stesso grido. Inchiniamoci reverenti in questa nostra grande Italia liberata a quella povera piccola Italia perduta forse per sempre!

Sarà una delle ore meglio spese, non per bocca mia, ma per risposta vostra, dal Parlamento italiano nella prima sessione, dopo la grande vittoria italiana. Sarà domani una lagrima in meno nell'infinito pianto della nostra gente! (*Vivi applausi all'estrema destra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso alla prossima tornata.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Belotti Bortolo ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BELOTTI BORTOLO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1921-22 fino a quando siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1921. (*Urgenza*)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Belotti Bortolo della presentazione di questa relazione.

Gli onorevoli deputati che intendono parlare su questo disegno di legge, possono da questo momento iscriversi presso la segreteria.

Sui lavori parlamentari.

PHILIPSON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PHILIPSON. Data l'importanza della discussione e il grande lavoro che la Camera ha dinanzi a sè, faccio la proposta che si tenga seduta anche domani.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Philipson.

(*È approvata*).

Sarà bene anche fissare fino da ora l'ordine del giorno dei lavori parlamentari per le prossime sedute.

Nella tornata di domani avrà termine la discussione sull'indirizzo di risposta al di-